Le altre di serie B

ALESSANDRIA-REGGIANA 0-0

Brutto primo tempo peggio la ripresa

Gli emiliani hanno cercato di sopperire alla loro pochezza tecnica con l'agonismo - Fischi del pubblico per i locali

ALESSANDRIA: Pozzani 5; Maldera 6, Di Brino 6; Vanara 7, Mazzia 6, Colombo 6; Franceschelli 5, Manueli 6, Sniderò 5, Dalle Vedove 5 (Saetta al 31' del s.t.), Dolso 5, N. 12 Croci, n. 13 Unere.

REGGIANA: Memo 6; Parlanti 7, D'Angiulli 6; Donina 5, Carrera 6, Stefanello 7; Franceschini 5, Savian 6, Meucci 5, Passalacqua 6 (Restelli al 40' del s.t.), Vitale 5, N. 12 Alessandrelli, n. 13 Malisan.

ARBITRO: Mattei di Macerata.

SERVIZIO

ALESSANDRIA, 12 gennaio

E' stata, quella di oggi, la peggior partita dell'Alessandria, e ciò giustifica abbondantemente l'ennesimo pareggio conseguito dai grigi sul terreno amico.

Di fronte alla Reggiana talvolta di coda, i padroni di casa sono apparsi abulici, privi di concentrazione e senza idee. Anche con l'attenuante di essere scesi in campo con una formazione largamente rimaneggiata per l'assenza di alcuni uomini chiave, quali Volpato e Barbiero che si sono aggiunti agli infortunati Reia e Baisi, i grigi non possono certo gloriarsi della loro prestazione, e alla fine dobbiamo dire obiettivamente, che la Reggiana ha più che meritato il pareggio, per l'agonismo con cui ha sopperito alla sua indiscutibile pochezza tecnica.

In aggiunta a questa incolore gara dell'Alessandria, si è notato la mania del dribbling da parte di Dolso e Manueli i quali, oltre a rallentare il gioco, hanno sempre perso regolarmente il pallone e quando l'azione dei due è sfociata in qualche tiro, si è sempre sbagliato mira. Quindi un risultato più che giusto: il punto conquistato dalla Reggiana è ampiamente meritato e in definitiva punisce giustamente l'Alessandria, la quale dopo un breve periodo di «libertà» è ritornata saldamente nelle mani della famiglia dell'industriale ingegnere Remo Sacco, a seguito dell'allontanamento dell'avvocato Boidi da amministratore unico della società, carica passata nelle mani del ragionier Luigi Rossia, uomo di fiducia del Sacco.

Nel primo tempo all'arrivo dell'Alessandria vi è stato un palo colpito da Franceschelli con la complicità del portiere granata, il quale in tuffo è riuscito a deviare leggermente il pallone e salvare così la sua rete. Poi dopo una sfilza di tiri sbagliati da Manueli e anche da Di Brino, Dolso si è visto respingere da Stefanello piazzato sulla linea bianca a portiere ormai battuto, un pallone che aveva girato al volo su corta respinta di Memo.

Nella ripresa il gioco dei grigi è peggiorato ancora e la partita non ha offerto nulla di interessante, a parte un fallo di mano di un difensore granata in piena area, che l'arbitro ha ritenuto involontario.

Una buona razione di fischi ha salutato i grigi al rientro negli spogliatoi: i tifosi locali sono molto severi, ma non avevano certo torto.

Lino Vignoli

Scialbo 1-0 del Foggia sul Brindisi

MARCATORE: Enzo al 31' del primo tempo su rigore.

FOGGIA: Burnelli 6; Cimenti 6,5, Colla 7; Fumagalli 6, Bruschini 6, Borgo 6; Pavone 6,5, Lodetti 7 (dal 30' Fabian 7), Bresciani 6, Inselvini 6, Erzo 6,5, N. 12: Giacinti; n. 13: Sali.

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Sensibile 6,5, Zagano 6; Cantarelli 6, Fontana 6, Ettori 6,5; Marmo 5, Liguori 6 (dal 46' Tomy, 6), Marino 6, Maghervini 7, Boccolini 6,5, N. 12: Novembre; n. 13: Vecchiè.

ARBITRO: Gussoni di Varese, 7.

NOTE: la partita è stata turbata da tre infortuni, forse non molto gravi, occorsi a Lodetti (che ha dovuto abbandonare alla mezz'ora del primo tempo), a Liguori (sostituito nella ripresa) e a Bruschini.

FOGGIA, 12 gennaio

Un derby alquanto scialbo tra Foggia e Brindisi e striminzita vittoria della squadra di Toneatto, ottenuta su un discutibile calcio di rigore trasformato prepotentemente dal «bomber» Enzo. Si era al 31' di gioco e l'arbitro Gussoni decretava la massima punizione, perché Cantarelli caduto in piena area sul pallone, lo fermava non si sa bene se con il braccio o con il ginocchio, ma c'è di fatto che ostacolava il pallone, tanto da non farlo raggiungere da un attaccante foggiano. E di qui il penalty. Rigore a parte, l'incontro è stato caratterizzato da una serie di incidenti che hanno influito negativamente sulla qualità del gioco, piuttosto povero. Il Foggia, attenuanti a parte (cioè il fatto di essere stato costretto a dover rinunciare a Lodetti, il cui peso nel gioco d'assieme è notevolissimo) e l'aver giocato gli ultimi venti minuti in dieci uomini per l'infortunio di Bruschini, è venuto meno sul piano dell'assieme, della coesione, del gioco.

Uscito Lodetti (pur non demeritano Fabian) la squadra è quasi crollata, il gioco andava a farsi benedire, il centro campo era inesistente, la difesa barcollava da più parti, mentre il Brindisi andava prendendo quota tanto da sciupare grosse occasioni d'oro al 10' del secondo tempo con Tomy, il quale non raccoglieva un invito di Boccolini a porta ormai sguarnita; al 12' Bruschini era costretto a Salvare a portiere battuto un pallone indirizzato a rete da Tomy. L'ultima palla gol sciupata dal Brindisi al 43' Marino solo davanti alla porta, mentre sta per calciare scivola e tocca male il pallone, mandandolo fuori. Il Brindisi, per quello che si è visto, avrebbe meritato senz'altro un pareggio.

Braida e Barlassina i marcatori (2-0)

L'Avellino «gioca» il Palermo segna

MARCATORI: al 36' del p.t. Braida (P); al 6' della ripresa Barlassina (P).

PALERMO: Trapani 6; Vigano 5, Zanin 6; Pepe 6, Pighin 5,5, Ballabio 5; Favalli 5, Barlassina 5,5, Braida 5,5 (Malo dal 16' della ripresa), Vanello 5,5, La Rosa 5, N. 12 Bellavia, n. 14 Barbana.

AVELLINO: Piccoli 6; Ceccarini 6, Ripari 6; Cappelletti 6, Facco 6, Reali 6; Truant 6,5, Improta 7, Ronchi 5, Fava 6 (dal 27' del p.t. Riva 6), Petrini 5, N. 12 Marson, n. 13 Schillirò.

ARBITRO: Celli di Trieste 5.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 12 gennaio

All'Avellino il gioco, al Palermo la vittoria. La squadra irpina ha tenuto saldamente in pugno le redini della partita per tre buoni quarti della gara ma senza fortuna: Pepe ha fermato sulla linea un pallone di Riva con Trapani battuto quando le due squadre erano ancora sullo 0-0, mentre un bel tiro di Truant al 40' è finito sulla traversa.

Il Palermo ha lasciato l'iniziativa agli irpini per trafiggerli in contropiede prima con Braida sul finire del primo tempo e poi con Barlassina in apertura di ripresa. A questo punto l'Avellino ha evidenziato palesi sintomi di nervosismo che il debole arbitro Celli soltanto in parte ha saputo frenare e prima che si decidesse a far prendere la via degli spogliatoi a Petrini e La Rosa, Ceccarini, Cappelletti e lo stesso Petrini hanno fatto a gara per coprire di falli i giocatori in maglia rosanero.

L'inizio e del Palermo, al 4' un violento tiro di Zanin dal limite dell'area viene neutralizzato in due tempi da Piccoli. Poi dal quarto d'ora l'Avellino comincia a macinare gioco e al 34' si ha il salvataggio di Pepe cui accennavamo all'inizio. Quindi al 36' il Palermo va in gol: Barlassina scende sino al limite dell'area, La Rosa lascia partire un tiro che un difensore irpino ribatte, riprende Braida e insacca. Al 40' Truant colpisce in pieno la traversa con un tiro violento da fuori area.

Nella ripresa il Palermo raddoppia con Barlassina che dopo un fraseggio con La Rosa entra in area e sull'uscita del portiere manda il pallone di piatto in fondo alla rete. Al 13' Piccoli neutralizza una conclusione di testa di Braida su un angolo battuto da Vanello. Al 16' si infortuna Braida che viene sostituito da Malo. Un minuto dopo La Rosa spreca una palla gol da favorevolissima posizione spedendola sul fondo. Al 20' Trapani sventa in presa alta un colpo di testa di Truant su punizione battuta da Riva da fuori area.

Al 24' Ballabio viene falcidato da un giocatore dell'Avellino, gli animi si surriscaldano e La Rosa e Petrini vengono espulsi dall'arbitro. Al 36' l'ultima occasione per l'Avellino su un'incursione di Ceccarini ma Trapani non si fa sorprendere.

Ninni Geraci

Wengen: trionfa Stenmark davanti a Gros e De Chiesa

A THOENI (OGGI QUARTO) LA COMBINATA

Perfetta prova dell'italiano che ritorna in lizza per la Coppa del Mondo

WENGEN — Thoeni in azione: lo slalom di oggi gli varrà i venticinque punti della combinata.

WENGEN, 12 gennaio

Gli italiani, rimasti a secco di vittorie sia nella discesa libera che nello slalom del Lauberhorn, hanno in parte addolcito l'amaro di un fine settimana da cui si aspettavano indubbiamente molto di più con il titolo della combinata vinto da Gustavo Thoeni.

Lo speciale odierno ha registrato il trionfo del giovane svedese Ingemar Stenmark a spese di un Piero Gros che, lento nella prima manche, ha offerto una dimostrazione di grande classe, potenza e determinazione nella seconda, senza però riuscire a rovesciare la situazione.

Ad ennesima conferma della splendida qualità d'insieme della squadra italiana vanno annotati comunque il terzo posto della rivelazione Paolo De Chiesa, il quarto di Thoeni e il nono di Pegorari. Stenmark ha ottenuto un totale di 99 secondi e 87 per le due manche su un tracciato punteggiato da 59 e 61 porte rispettivamente e con un dislivello di 155 metri.

Scendendo in bello stile la prima manche, lo svedese è praticamente vissuto di rendita su questa prova che lo ha visto far fermare i cronometri sul tempo di 50"03, con circa mezzo secondo di vantaggio su Gros, sceso in 50"52, mentre terzo risultava l'americano Geoff Bruce in 51"82.

Lentissimo risultava Franz Klammer, il dominatore della discesa libera e leader della classifica di Coppa del mondo, con il tempo incredibile di 58"45. A questo punto, si profilava chiara la vittoria di Thoeni nella combinata, dato che l'italiano era giunto quarto in 51"95. A scusante di Klammer, già notoriamente debole in slalom, va tenuto d'altra parte presente che l'austriaco era partito con il n. 65 su una pista rovinata e ghiacciata.

Nella seconda manche Gros dava tutto, dimostrando chiaramente di che stoffa sia fatto il vincitore della Coppa del mondo 1974. L'italiano veniva già d'impeto e di potenza, con perfetto stile, segnando il tempo davvero eccezionale di 49"39. Sul momento Pierino aveva dato addirittura la sensazione di essere riuscito nell'impresa, di aver vinto, insomma, la gara. Ma non aveva fatto i conti con Stenmark. Lo svedese, partito cinque posizioni dopo Gros, scendeva in ottima linea ottenendo il tempo di 49"34, sufficiente a permettergli di mantenere il primo posto, sia pure sul filo estremo di appena quattro centesimi di secondo sull'italiano.

Al termine della gara, Stenmark lanciava un'occhiata al tabellone e sollevava il braccio con un sorriso come per indicare che sapeva di aver vinto. «Certo, è stata una gara tiratissima — ha detto — oggi ero terribilmente nervoso. Mai lo ero stato tanto».

Thoeni, che nella discesa libera di ieri si era piazzato 14°, appariva scontento nonostante la prestigiosa affermazione in combinata. Nel suo consueto stile laconico ha commentato la prestazione odierna con queste parole: «Oggi ho sciato malissimo, in tutte e due le manche».

Quanto all'americano Bruce, lo sciatore di New York era ancora terzo a metà della seconda manche, ma partito troppo veloce ha perso prima l'equilibrio, poi è caduto toccando una porta e ha abbandonato. Il vuoto da lui lasciato è stato meritatamente colmato da Paolo De Chiesa che, con una gara molto accorta ma bella, si è confermato elemento di punta della squadra azzurra e uomo di avvenire garantito alle spalle dei Gros e dei Thoeni.

Alla gara hanno partecipato 95 sciatori. La pista era estremamente veloce e gli esperti l'hanno giudicata come la più difficile affrontata finora in questa stagione dai concorrenti di Coppa del mondo. Un terzo dei concorrenti sono stati eliminati da errori di porta già nella prima discesa.

In entrambe le manche la neve compatta si è trasformata in una lastra di ghiaccio dopo la discesa dei primi quindici, compromettendo ogni speranza degli altri partenti in un buon piazzamento di classifica.

Arrivo e classifica

Classifica dello slalom speciale del Lauberhorn:

1. STENMARK (Sve.) (50"03 - 49"34) 99"87; 2. Gros (It.) (50"52 - 49"39) 99"91; 3. De Chiesa (It.) (52"23 - 49"89) 102"12; 4. Thoeni (It.) (51"95 - 50"15) 102"10; 5. Fernandez-Ochoa (Sp.) 102"12; 6. Neureuther (Ger. occ.) 102"62; 7. Roche (Fr.) 102"92; 8. Schlager (RFT) 103"21; 9. Pegorari (It.) 103"18; 10. Hinterseer (Au.) 104"73.

Classifica della combinata:

1. Thoeni (It.) punti 39,97; 2. Zwilling (Au.) 62,37; 3. Tresch (Svi.) 63,17; 4. Haker (Nor.) 65,32; 5. R. Thoeni (It.) 70,36; 6. Klammer (Au.) 72,79.

COPPA DEL MONDO

1. Klammer (Au.) punti 119; 2. Gros (It.) 95, 3. Stenmark (Sve.) e Thoeni (It.) 70; 5. Grissmann (Au.) 66; 6. Haker (Nor.) 50, 7. De Chiesa (It.) e Plank (It.) 48, 9. Radici (It.) e Walcher (Au.) 30.

I tricolori di tennis a Cantù attendono i veri protagonisti

Campionati della modestia vivacizzati dai «rincalzi»

DALL'INVIATO

CANTU', 12 gennaio

Uno dei temi di questi campionati invernali della racchetta è senz'altro quello della vecchia guardia. I «vecchi», in effetti, rappresentati dai bergamaschi Giorgio Rohrich, 34 anni, e Gino Beretta, 37, entrambi maestri di tennis, hanno tentato tutto prima di arrendersi. Il primo ha costretto il toscano Piero Toci, testa di serie n. 7 del tabellone, a una stressante maratona di tre set, mentre il secondo ha spremuto il napoletano Pietro Marzano, n. 6, per settanta minuti prima di ammainare la racchetta.

Da tutto ciò viene in superficie anche un altro tema. E cioè che quasi tutti gli atleti — escluso Tonino Zugarelli, che è riuscito a tenere desta la bella forma di Bologna — sono in modeste condizioni. Toci e Rohrich hanno giocato una partita di rimessa e si deve solo al gran timore del secondo se il toscano è riuscito a rappezzare un match già perduto. In effetti il mancino bergamasco, dopo aver perduto il primo set (2-6), ha travolto l'avversario nel secondo (6-0) e si è trovato a condurre 5-2 in quello decisivo. E qui la paura di vincere lo ha tradito, come generalmente tradisce coloro che hanno scarsa dimestichezza con l'agonismo. Così Toci ha potuto rimediare il suo pessimo match (9-7 al terzo set) con una vittoria ben lungi dall'essere meritata.

Gino Beretta ha fatto tennis a tratti delizioso. Il bergamasco pareva che giocasse col manuale — a schede perforate — inserito nel cervello. Di fronte a un simile rappresentante della vecchia guardia il buon Pietro ha racchettato stancamente esibendosi, qua e là, in qualche acrobazia assai applaudita. Al termine dei settanta minuti si è avuto questo punteggio a favore di Marzano: 9-7, 6-2.

Gli altri due incontri designati a completare i quarti di finale hanno visto all'opera Tonino Zugarelli e Corrado Barazzutti. I due non hanno corso rischi e si sono sbarazzati, rispettivamente, di Fabio Savoldelli (6-3, 6-1) e di Maurizio Bonati (6-4, 6-2).

La tarda mattinata era stata rallegrata da due confronti pieni di promesse. La piccola e malinconica genovese Antonella Rosa doveva vedersela con l'anziana Clelia Mazzoleni, mentre Daniela Marzano (moglie di Pietro) aveva il più gravoso compito di saggiare le condizioni della grande «nemica» Maria Nasuelli. Maria è un bel po' che non giocava. Ma perdere con Daniela le seccava un mucchio e così, per strafare, ha buttato in rete una infinità di prime palle del servizio. Nonostante ciò la sanremese — dopo aver perduto 4-6 il primo set — si è trovata 4-1 nel secondo cedendo però alla fine ancora per 4-6.

Gradevole sorpresa, invece, il gioco della Rosa. La ricordiamo maramalda a Genova sulla tedesca federale Benz e sul filo della vittoria clamorosa al «Bonfiglio» sulla britannica Coles. Qui l'abbiamo vista ancora più mobile, più coraggiosa, più fredda, più implacabile di quanto già non fosse, con quel gioco fatto a computer, asciutto, preciso, senza errori. La povera Clelia è stata messa sotto in un amen: 6-2, 6-0.

Remo Musumeci

Basket: la Forst (dopo Milano) ancora saldamente in testa

L'Innocenti cade sui suoi errori e i canturini ringraziano: 89-88

I milanesi, al termine di una lunga rimonta, regalano ancora palloni decisivi agli avversari

INNOCENTI: Iellini (18); Brumatti (13); Benatti; Hughes (34); Bariviera (8); Bianchi (4); Ferrucini (11); Bortenghi, Vecchiato, Borghese.

FORST: Cancian, Recalcati (18), Meneghel (2), Della Fiori (16), Farina (22), Cattini, Lienhard (12), Marzorati (17), Beretta (2).

ARBITRI: Morelli di Pontedera e Vitolo di Pisa.

NOTE: Spettatori 4000. Giocatori usciti per 5 falli: Della Fiori per la Forst, Iellini per l'Innocenti. Tiri liberi: Forst 15 su 16, Innocenti 10 su 12.

MILANO 12 gennaio

La Forst è senz'altro una squadra che non esalta la fantasia della gente. Se uno va a vedere una sua partita, magari un poco depresso, alla fine potrebbe anche uscirne con il peso del mondo sulle spalle, convinto che ormai abbia vinto la monotona filosofia del computer. Ma la Forst è anche una squadra saggia, da proverbi. Oggi, grazie all'Innocenti, ne ha coniato un altro: «Se mi regali 30 palloni, vinco la partita». I milanesi lo sapevano, ma hanno voluto sfidare la storia e sono stati sconfitti di un punto (89-88).

Ha incominciato Iellini: primo pallone della partita, primo passaggio nelle mani di Recalcati. In due minuti i canturini hanno ricevuto tre graziosi omaggi e si sono avvantaggiati di 9 punti. Bariviera marcava Recalcati, l'uomo più pericoloso della Forst nel tiro, e grazie alla maggiore altezza gli oscurava il canestro. Ma, allora, si metteva a segnare Farina, oppure Lienhard, che Hughes non riusciva a capire. Inoltre qualunque pallone rimbalzasse in area milanese era tranquilla preda della Forst. Così, tra palle perse e rimbalzi difensivi non presi, al 9' l'Innocenti era indietro di 14 punti: 15 a 29.

Faina metteva a sedere Brumatti, impreciso in attacco e in difficoltà contro Marzorati: schierava Bianchi. Le cose miglioravano leggermente: iniziava la lenta rimonta. Entrava Brumatti e Hughes si assestava, ma Farina continuava ad essere molto preciso e al riposo 8 punti dividevano ancora le due squadre (51-43).

Il bilancio del primo tempo dice: Forst non eccezionale, un po' nervosa, ma opportunistica e lineare. Innocenti distratta e pasticciona.

Iniziano i secondi venti minuti: l'Innocenti sembra volersi far perdonare dal pubblico del Palalido. In 4 minuti recupera lo svantaggio. La Forst commette l'errore di accettare la bagarre, dimentica le sue caratteristiche e perde la testa. Il ritmo si alza: gli errori di entrambe le compagini si accumulano.

Agonisticamente il clima è stupendo. Hughes si esibisce in bellissimi ganci: segna a ripetizione. Iellini lo imita. La Forst però recupera il suo self control. Marzorati non brilla, ma non si spegne. Della Fiori si assume l'incarico di tenere il punteggio in parità e Recalcati approfitta di Bariviera, che da buon atleta italiano sabato sera non si è preoccupato di quel che mangiava e ha fatto indigestione.

L'Innocenti, nonostante tutto, potrebbe anche staccarsi, prendere il largo, ma ogni volta c'è uno sbaglio di troppo: o Brumatti si inventa due passaggi allucinanti oppure è Hughes che commette ingenuità disarmanti.

La capacità di questo giocatore americano di esaltare e deludere nello spazio di 20 secondi è veramente eccezionale. Oggi, ad esempio, ha giocato una bellissima partita, ha segnato canestri pregevoli, ha preso venti rimbalzi, si può dire sia stato il migliore in campo. Eppure non possono non suscitare perplessità alcuni suoi errori, in particolare quelli commessi negli ultimi due minuti. Ha fatto un gancio dall'angolo senza neppure prendere il ferro. Si è fatto stoppare dal giovane Beretta buttandosi a corpo morto contro tre avversari. Ha preso un ottimo rimbalzo in corsa e poi l'ha consegnato nelle mani dello stesso Beretta.

Naturalmente, mentre tutte queste cose succedevano in casa Innocenti, la Forst continuava a macinare il suo gioco. E le due squadre erano sempre lì, punto a punto. Usciva Iellini per 5 falli e entrava Benatti, che però doveva marcare Farina, circa venti centimetri più alto di lui. Il giocatore canturino realizzava subito due canestri. Brumatti sbagliava un tiro libero a 20 secondi dal termine e non serviva quindi più a nulla il cesto finale di Hughes. Così la Forst ha vinto con merito e l'Innocenti volerà a Belgrado per la partita di coppa Korac, meditando sui palloni persi.

Un'ultima cosa sugli arbitri. Si è rivisto Vitolo a Milano. Era meglio se non fosse venuto. Ha fatto di tutto per rovinare la partita. Ora se lui non ha la modestia di smettere, abbia almeno la Federbasket l'intelligenza di chiedergli le dimissioni.

Silvio Trevisani

Affonda la Sinudyne (83-67)

DE VRIES E BIONDI COLONNE DELL'ALCO

La sbiadita prestazione di McMillen ha contribuito non poco alla sconfitta della sua squadra

SINUDYNE: Albonico 2, Valenti, Antonelli 10, Benelli 2, Bonamico 2, Mc Millen 22, Serafini 19, Tommasini, Bertolotti 10, n.e. Violante.

ALCO: Orlandi 2, Caglieris 11, De Vries 29, Biondi 21, Benevelli 11, Glauro, Viola 6, Devetag, Fabris, Arrigoni.

ARITRI: Albanesi (Varese) e Florio (Roma).

TIRI LIBERI: 21 su 24 (S); 11 su 18 (A).

Usciti per cinque falli: s.t. 6' Fabris, 10' Glauro, 13' Bertolotti, 18' Biondi, 19' Serafini.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 12 gennaio

Tutti si aspettano Mc Millen invece salta fuori un De Vries la cui prestazione tecnica è esemplare e può essere così sintetizzata: 12 canestri su 18 tiri, 5 su 6 nei liberi, una dozzina di rimbalzi, una marcatura assidua su Mc Millen e nel finale su Serafini e sempre pronto ad accompagnare l'azione della squadra per cui è un costante punto di riferimento per il compagno in possesso della palla. Non è bastevole la prestazione di De Vries a spiegare il successo dell'Alco sulla Sinudyne nel derby bolognese (83 a 67 il risultato finale), in quanto occorre segnalare la grande prova di Biondi con i suoi precisi canestri da tutte le distanze, il rendimento costante di Benevelli e in particolare l'arcigna e aggressiva difesa che Nikolic aveva preparato, e Nikolic, ancora una volta, è stato un attento direttore per la sua squadra combinando cambi e tattiche con urla e direttive della panchina che i suoi baldi giovanotti eseguivano. A differenza del suo collega Peterson il quale, visto come la sua squadra oggi fosse in giornata balorda (ovviamente c'è chi ricorda le conseguenze della tattica del match di mercoledì a Leningrado) cercava disperatamente nei cambi delle soluzioni che in pratica non hanno dato alcun risultato.

A contagiare la domenica complessivamente balorda della Sinudyne è anche stata la scarsa prestazione di Mc Millen: 8 canestri su azione con 21 tiri. Tutto sommato si può dire che la Sinudyne quel poco che è riuscita a combinare lo deve a Serafini il quale sul finire se l'è presa anche con qualche suo compagno colpevole di non passare la palla, ma si deve tener conto dell'aggressività degli avversari.

Il match è stato costantemente nelle mani dell'Alco: al 5' 12 a 4, e mentre Mc Millen non azzecca una conclusione (il suo primo canestro all'8' dopo aver sbagliato cinque tiri consecutivi), cominciano a macinare canestri Biondi e De Vries. Al quarto d'ora 23 a 17 per l'Alco con un De Vries che indovinera 9 canestri consecutivi su altrettanti tiri. Anche Caglieris porta discretamente la palla, mentre dall'altra parte Antonelli non trova ne il tempo ne lo spazio per il tiro. I primi venti minuti si chiudono sul punteggio di 40 a 28.

Non cambia niente nella ripresa in quanto De Vries e compagnia mantengono sempre un chiaro margine di vantaggio, mentre nella Sinudyne manca slancio e freschezza e si continua a subire l'aggressività degli uomini di Nikolic, il solo Serafini salva il salvabile.

Franco Vannini

RISULTATI

Ignis-Brill 111-69; Brina-*Sapori 62-61; Forst-*Innocenti 89-88; Snaidero-Duco 90-84; Canon-Mobilquattro 95-93; IBP-Fag 99-93 d.t.s.; Alco-Sinudyne 83-67.

CLASSIFICA

Forst p. 34; Innocenti e Ignis 30; Sinudyne 22; Mobilquattro, Sapori e Brina 20; Alco 18; Canon 16; Sanidero 14; Brill 12, IBP 10; Duco 4; Fag 2.

GRUPPO «A 2»

Alpe Prandoni-Pinti Inox 56-49; Jolly-*Lloyd Adriatico 84-63; Rondine-*Lib. Brindisi 73-63; Moretti-*Maxmobili 77-75; Sacia-Ausonia 95-78.

CLASSIFICA

Jolly 18, Sacia 16; Maxmobili e Moretti 12; Pinti e Rondine 10; Lib. Brindisi 8; Lloyd Adriatico 6; Ausonia 4; Alpe Prandoni 2.

I varesini hanno vinto 114-69

Facile per l'Ignis battere il Brill

Bella la prestazione del giovane Salvaneschi

IGNIS: Rusconi (4), Salvaneschi (17), Zanatta (18), Morse (45), Ossola (8), Bisson (20), Gualco, Carraria.

BRILL: Villetti (8), Ferello (12), Serra (2), De Rossi (4), Nizza (15), Lucarelli (3), Sutter (25), Maxia, Mastio.

ARBITRI: Sidoli, di Reggio Emilia e Maurizzi di Bologna.

USCITI PER 5 FALLI: al 15' del p.t., Lucarelli, 16' del s.t.: Ferello, 20' del s.t., Salvaneschi.

SERVIZIO

VARESE, 12 gennaio

Partita di scarso interesse quella giocata questa sera a Varese tra la Ignis e il Brill. I quarantacinque punti di scarto che gli ospiti sono stati costretti a subire sono abbastanza indicativi della differenza di valori in campo e dell'andamento della gara.

Il punteggio è rimasto in equilibrio per la sola metà del primo tempo, poi, nel giro di due minuti i varesini si sono staccati decisamente dagli ospiti portandosi avanti di dodici lunghezze, 30-18, all'11'. Da quel momento in avanti la partita non ha avuto più storia: i varesini hanno continuato a dettare legge, mentre i cagliaritani altro non potevano fare se non giocare almeno con piacere, cercando, nel limite del possibile, di limitare il passivo, cosa nella quale non hanno però avuto successo.

La nota più degna di rilievo della partita è stata la bella prestazione del giovane Salvaneschi, che, entrato al posto di Rusconi, si è ottimamente comportato sia nell'impostazione del gioco sia nelle realizzazioni: 17 punti segnati per un giocatore abituato alla panchina sono un piacevole fatto di cronaca.

Carlo Meazza

Sconfitto il Sapori 61-62

Il Brina prevale con i falli

SAPORI: Sensi, Ceccherini (2), Franceschini (1), Barlucchi (8), Giustarini (6), Johnson (16), Boone (5), Cosmelli (20). Non entrati Dolfi e Castagnetti.

BRINA: Simeoni, Stagni, Masini (10), Cerioni (16), Vendemini (3), Gennari (10), Luariski (23). Non entrati Bastianoni, Zampolini, Minibelli.

TIRI LIBERI: Sapori 5 su 8, Brina 6 su 8. Usciti per cinque falli: Vendemini, Cerioni, Cosmelli e Barlucchi.

ARBITRI: Burcovich e Zanon.

SIENA, 12 gennaio

Il Brina, giunto a Siena per vincere a tutti i costi e rimanere così in corsa per la poule finale, praticando un gioco grintoso e faticoso, è riuscito a prevalere negli ultimi secondi, dopo una partita giocata più sul piano agonistico che su quello tecnico, sul Sapori. Masini fin dall'inizio ha «tartassato» Johnson senza che gli arbitri intervenissero.

La Sapori prende un leggero vantaggio all'inizio ma poi il Brina, grazie soprattutto ad un'ottima difesa, al lavoro dei suoi esterni e all'eccellente vena di Lauriski va in vantaggio e lo mantiene per tutto il primo tempo.

Nella ripresa Cosmelli prima e Barlucchi poi riportano sotto il Sapori. Dopo cinque minuti di gioco esce Vendemini per cinque falli e il Sapori raggiunge e supera il Brina. Al 15' del secondo tempo esce anche Cerioni per cinque falli. I senesi hanno la possibilità di distaccare il Brina ma una serie di errori e le «viste» permettono al Brina di superare la crisi.

Canon-Mobilquattro 95-93

Vittoria all'ultimo cesto

CANON: Medeot 30, Christian 25, Gorghetto 16, Carraro 14, Milani 10, Bufalini. Non entrati Spillare, Burbazza, Frezza, Tavasani.

MOBILQUATTRO: Gergati G. 28, Guidali 27, Jura 22, Roda 8, Veronesi 6, Gergati PA 4, Papetti 2, Crippa. Non entrati. Giroldi e Castellani.

ARBITRI: Compagnone e Montella di Napoli.

NOTE: tiri liberi Canon 17 su 22; Mobilquattro 19 su 18; usciti per 5 falli: Roda e Crippa (M); spettatori 2.000 circa con nutrita e chiassosa rappresentanza milanese e veneziana.

FORLI', 12 gennaio

Sovvertendo il pronostico della vigilia, la Canon Venezia, con una accorta e puntigliosa condotta di gara ha avuto ragione di una Mobilquattro che forse ha preso troppo alla leggera l'impegno odierno sul campo neutro di Forlì. Il successo degli uomini di Tonino Zorzi è stato tanto più clamoroso se si pensa che dopo quattro minuti di gara la Mobilquattro conduceva 11 a 0. L'ingresso in campo dell'esperto Medeot ha galvanizzato tutta la formazione veneta che, punto su punto, ha ridotto il distacco e ha chiuso il primo tempo distanziata di solo cinque lunghezze.

Al 12' della ripresa grazie al «colored» cristian la Canon passava a condurre. La partita assumeva poi toni agonistici assai elevati e il punteggio restava in equilibrio fino allo scadere del tempo, quando Gorghetto indovinava il cesto della vittoria.

Il Duco battuto per 90-84

Snaidero la spunta con fatica

SNAIDERO: Melilla (3), Pieric (2), Giomo (10), Paschini (7), Malagoli (18), McDaniels (12), Cagnazzo (8).

DUCO: Bertini (5), Quintavalle (10), Dalla Costa (8), Cedolini (7), Villalta (20), Meier (24), Buzzavo (2), Gracis (4), De Stefani (4).

ARBITRI: Rossi e Giacobbi di Roma.

Usciti per cinque fal.: McDaniels, Villalta e Bertini.

UDINE, 12 gennaio

Vittoria soffrita oltre ogni previsione quella di una Snaidero che sembra abbia ormai ben poco da dire in questo campionato tanto da creare qualche dubbio sulla sua stessa permanenza in A, se le cose andranno avanti in questo modo. I suoi giocatori si limiti sono apparsi in tutta la loro evidenza, anche contro una avversaria che ha giocato con molto impegno senza però riuscire a nascondere la modestia della propria levatura. Gli ospiti hanno mantenuto un certo vantaggio di punti lungo tutto il primo tempo.

L'entrata sul terreno di Giomo che sembrava fosse sceso in palchina per onor di firma causa i postumi di uno strappo alla gamba sinistra ha capovolto l'andamento dell'incontro e la metà del secondo tempo i padroni di casa passavano finalmente in testa. Ma ancora il poco era messo a parte l'entusiasmo di una manciata di tifosi, McDaniels e la bella partita di Villalta. Il Duco ha giocato a sprazzi e spesso a pugni dall'una e dall'altra parte.

Vittoriosa sulla FAG 99-93

Per l'IBP il tempo supplementare

IBP: Quercia (16), Lazzari (11), Bago, Corno (10), Malachin (7), Tomassi (11), Fossati (1), Sorenson (36), Kunderfranco (4). Usciti per cinque falli: Fossati e Malachin. Tiri liberi: 17 su 26.

FAG: Errico (4), Ciolfi (6), Scodavolpe (7), Mele, D'Aquila (2), Abate, Fucile (15), Musetti (6), Trevisan (26), Andrews (29). Usciti per cinque falli: Errico, Ciolfi e Musetti. Espulso Trevisan al 37'30". Tiri liberi: 17 su 26.

ARBITRI: Soavi e Dal Fiume, di Bologna.

ROMA, 12 gennaio

Conclusi i due tempi regolamentari col punteggio di 89 pari, IBP e FAG hanno dovuto disputare, nel Palazzo dello Sport di Roma, un tempo supplementare durante il quale la IBP è riuscita ad imporsi per 99 a 93.

Il successo dei romani è stato propiziato da un grossolano errore dell'arbitro che negli ultimi secondi del secondo tempo regolamentare, quando i napoletani vincevano per 89-87 ha lasciato che Bago (giocatore alienatore in sostituzione dello squalificato Bianchini) rubasse una palla entrando alle spalle di Scodavolpe che si accingeva a rimetterla dal lato in un momento di gioco alquanto confuso. L'ultima palla con la quale Sorensen ha realizzato il pareggio rinviando la decisione al supplementare nel quale i napoletani hanno pagato l'assenza in campo di Trevisan che l'arbitro aveva espulso 2'40" prima che avessero termine i due tempi regolamentari.